

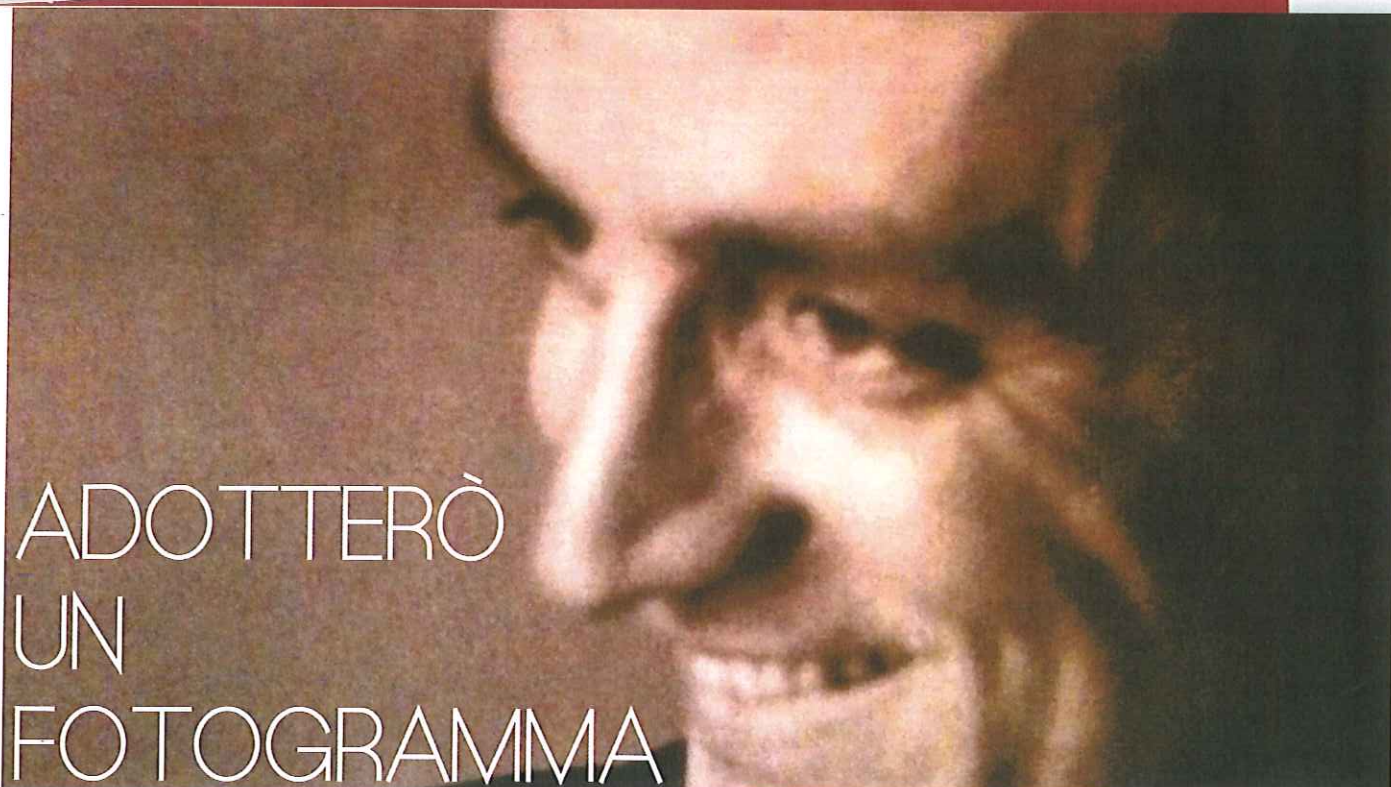
anno III - numero 10 - ottobre 2012 - Monopoli mensile - 2 euro

report.m

LA CITTÀ ATTIVA

LA BUONA POLITICA SI ALIMENTA CON LA VITALITÀ DELLA SOCIETÀ CIVILE





ADOTTERÒ UN FOTOGRAMMA

Approfitto di questo spazio sul giornale per lanciare un appello. Si tratta di questo. Il regista Edoardo Winspeare ha accettato l'invito del gruppo barese di Pax Christi di girare un film-documentario su don Tonino Bello per il 2013, ventennale della morte del vescovo di Molfetta. Non si sa molto del progetto. Pare però che non sarà una "videobiografia" perché lavori di questo genere già ce ne sono e perché Winspeare non desidera entrare nel filone della *fiction* agiografica già così diffuso. Sarà piuttosto un inseguire alcuni dei temi fondanti della predicazione e delle opere di don Tonino (la lotta contro l'iniquità nella distribuzione dei beni, la non-violenza come metodo politico, infine l'impegno di monsignor Bello come fondatore di Pax Christi) attraverso la metafora di un viaggio. Winspeare – che non è un regista qualunque, ha vinto premi alla Mostra del cinema di Venezia, al Festival di Roma, ad Annecy e a San Sebastian – ha accettato di lavorare gratis e si è impegnato a convincere gli attori a fare lo stesso. Con tutto ciò, un film è un film e un regista

di successo non ci mette la faccia se non ha la certezza di tirar fuori un prodotto dignitoso. Perciò occorreranno dei soldi. Non si sa quanti ma siamo nell'ordine di alcune decine di migliaia di euro. Gli amici di Pax Christi di Bari ci hanno chiesto allora di cominciare a spargere la voce in modo che siamo preparati quando comincerà una raccolta-fondi attraverso diversi canali. Naturalmente si spera di trovare qualche robusto mecenate che risolveva i problemi con un batter d'asogni. Ma non è facile e allora si sta pensando ad una campagna tipo "Adotta un fotogramma": si chiederà un contributo anche modesto, probabilmente nella forma di una sottoscrizione online. Se siete interessati, cercate di tenervi informati e presto saprete come fare. Ma perché lo dovrete fare? Perché parlarne su un giornale monopolitano quando quest'uomo ha vissuto tutta la vita fra Alessano, dov'è nato, e Molfetta con puntate ad Assisi, Roma, Sarajevo e in tutti i posti in un cui fosse stata necessaria la sua testimonianza di pace? Senza l'impossibile pretesa di scrivere la storia di questa regione, penso che si possa dire già oggi, a soli vent'anni dalla sua morte, che verso

don Tonino Bello abbiamo un debito in quanto pugliesi. Penso davvero che se la Puglia non viene assoggettata al comune giudizio negativo sul Sud, se per noi non scatta il riflesso condizionato della terra perduta e senza speranza, se meritiamo un'eccezione nel (pre)giudizio comune sul Meridione, è anche grazie a don Tonino. Ha insegnato a tutti – e quando dico tutti intendo anche i non credenti, anche chi in politica o in economia la pensava diversamente da lui – che esistono valori che vanno al di là delle appartenenze: un tenore di vita dignitoso per tutti (lui non ha mai accettato di vedere intorno a sé gente senza casa, senza cibo o senza la possibilità di andare a scuola); lo spostamento del fuoco delle politiche pubbliche dai fini privati a quelli collettivi (invece della difesa del suolo patrio), l'istruzione pubblica e gratuita; al posto della tutela del capitale in sé e per sé, il coinvolgimento degli imprenditori nella creazione di lavoro e nella responsabilità sociale; l'irreprensibilità di chi amministra; il coraggio civile della Chiesa. Per tutti questi motivi, appena sarà possibile, adotterò un fotogramma. ■

Vito Giannulo